



**COMUNE DI BARGA**  
*Provincia di Lucca*



**AREA ASSETTO DEL TERRITORIO**

**PREMESSA**

Il Decreto Legislativo n. 152/2006 così come modificato dal Decreto Legislativo n. 4/2008 stabilisce, che le regioni sono tenute ad adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni nazionali entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto (articolo 35), e che, in mancanza di norme regionali vigenti trovano diretta applicazione le stesse norme nazionali, ovvero le disposizioni regionali per quanto compatibili.

In attesa dell'approvazione di una legge regionale organica in materia di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), la Regione Toscana ha approvato con D.G.R. n. 87 del 09.02.2009 la circolare recante gli "Indirizzi transitori applicativi", volti a fornire chiarimenti ed indicazioni al fine di assicurare una corretta e uniforme applicazione delle normative in materia e di orientare in modo omogeneo l'attuazione della V.A.S. per i piani e programmi di competenza della Regione e degli enti locali. Per "Valutazione ambientale di piani e programmi" ovvero Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), si intende un processo che comprende: lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un **parere motivato**, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

La circolare regionale definisce indicazioni provvisorie in ordine all'individuazione delle **Autorità competente e procedente** ai fini del corretto svolgimento del procedimento di cui al D. L.vo. 152/2006 e s. m. e i..

Nella fase finale della Valutazione, occorre provvedere alla redazione di un Rapporto conclusivo, contenente gli esiti e i risultati del procedimento di consultazione e la conseguente predisposizione dei pareri motivati in ordine al progetto definitivo di Piano da sottoporre all'adozione istituzionale (Decisione: articolo 16 D. L.vo. 152/2006 e s. m. e i.).

Con Delibera n. 10 del 13/03/2009 il Consiglio Comunale nel rispetto delle indicazioni della Regione Toscana, ha individuato la Giunta Comunale quale Autorità competente all'esame e valutazione della documentazione attinente al processo di Valutazione ambientale e strategica; con la successiva Delibera n. 28 del 03/04/2009 la Giunta Comunale ha approvato il rapporto conclusivo del processo di valutazione proponendo al Consiglio Comunale l'adozione del "nuovo" Piano Strutturale.

In virtù del combinato disposto degli artt. 8 -18 del D. L.vo n. 152/2006 e del Regolamento Regionale n. 4/R/07 il suddetto rapporto è stato trasmesso agli Enti interessati e pubblicato come parte integrante e sostanziale del Piano Strutturale

(vedere comunicazione prot. n. 10499 del 28/04/2009).

Considerato che ai sensi dell'art. 15 c. 2 del D. Lvo n. 152/2006 l'Autorità competente provvede alla valutazione delle eventuali osservazioni e se necessario alla revisione del piano entro i 90 giorni successivi al termine ultimo per la presentazione di osservazioni (31 Agosto 2009), Queso Ufficio valutati i contenuti delle osservazioni pervenute e tenuto conto degli indirizzi impartiti dalla Giunta Comunale con Delibera n. 152 del 16/10/2009 ("Indirizzi per l'esame delle osservazioni"), ritiene opportuno precisare innanzitutto che **non risultano presentate osservazioni espressamente riferite alla Valutazione Ambientale.**

Alcune delle osservazioni pervenute riguardano, tuttavia, questioni attinenti al dimensionamento del Piano Strutturale (in particolare n. 15, n. 62, n. 24 e l'osservazione d'ufficio), che è parte integrante e sostanziale della "Relazione di Sintesi del Processo di Valutazione" per espressa indicazione della stessa Relazione (c.f.r. allegato 1); è, inoltre, opportuno sottolineare che i dati e le situazioni che hanno determinato e indotto il dimensionamento del Piano Strutturale sono strettamente connessi agli esiti del processo di valutazione e in particolare ai contenuti del Rapporto di Valutazione – fase intermedia.

#### LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE

Le osservazioni e le questioni descritte nella presente relazione riguardano in particolare il dimensionamento del **Sistema Territoriale della Costa Terrazzata** e del **Sub-sistema Funzionale dei paesaggi e dei contesti storicizzati, degli insediamenti di valore identitario e degli insediamenti rurali del paesaggio collinare e montano.**

Il Piano Strutturale, sulla base degli specifici obiettivi di riorganizzazione, riordino, completamento del sistema insediativo e di riqualificazione funzionale di quello delle infrastrutture, stabilisce **le quantità insediative massime ammissibili** secondo le principali destinazioni d'uso (residenza, produzione, terziario e attrezzature urbane). In particolare il dispositivo normativo rimanda all'allegato delle norme nel quale sono indicate, in relazione agli obiettivi definiti per le diverse caratterizzazioni tipologiche, le quantità massime.

*Estratto Dimensionamento (Allegato Disposizioni Normative Piano Strutturale)*

**Sistema Territoriale della Costa terrazzata / Sub-sistema funzionale dei paesaggi e contesti storicizzati, degli insediamenti di valore identitario e degli insediamenti rurali del paesaggio collinare e montano**

Descrizione	E' formato dall'insieme degli insediamenti di origine antropica caratterizzati da localizzazioni e configurazioni paesaggistiche che conferiscono al territorio specifica valenza di emergenza paesaggistica, oltre che di bene culturale di riconosciuto interesse e di valore identitario. Si distinguono i centri abitati di Albiano, Sommocolonia, Tiglio, Catagnana, Ponte di Catagnana, Bebbio, Renaio.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salvaguardia del "patrimonio collinare identitario"</li> <li>• Custodia del territorio</li> <li>• Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, storico-artistico e architettonico</li> </ul>
Azioni e criteri di Intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Recupero/risanamento e rinnovo funzionale del patrimonio edilizio esistente</li> <li>• Salvaguardia delle sistemazioni agrarie, degli assetti insediativi consolidati, delle testimonianze e dei "segni" del lavoro dell'uomo</li> <li>• Tutela delle aree di valore paesaggistico e ambientale di riconosciuto interesse per la continuità della percezione visiva del paesaggio</li> <li>• Valorizzazione a fini turistico – ricettivi e di fruizione del paesaggio</li> </ul>
<b>Dimensionamento</b>	
Aree per attività artigianali, commerciali e direzionali	-----
Aree per attività turistico – ricettive: <i>Ospitalità diffusa nel patrimonio edilizio - esistente</i>	90 posti letto – S.U. 2.700 mq
Aree a carattere prevalentemente residenziale*  * S.U.L. media stimata interventi nuova costruzione – 100 mq	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi di recupero patrimonio edilizio esistente: <b>40 unità immobiliari</b></li> <li>• Interventi di nuova costruzione finalizzati alla custodia del territorio: <b>40 unità immobiliari*</b> – S.U.L. 4.000 mq</li> <li>• Interventi di nuova costruzione (completamento tessuti edilizi nei centri abitati interessati da trasformazioni urbanistico – edilizie non coerenti, ferma restando la tutela del "patrimonio collinare identitario"): 10 unità immobiliari* - S.U.L. 1000 mq</li> </ul> <p style="text-align: center;">Totale: <b>90</b> unità immobiliari</p>
Dotazioni e Servizi	Il P.S. riconosce la necessità di aree a verde attrezzato (Albiano) e parcheggi la cui localizzazione è demandata al R.U. (data la modesta consistenza).

Il dimensionamento proposto deriva dai seguenti elementi, fattori e criteri:

- gli studi e le analisi del Quadro Conoscitivo contenente i dati inerenti le tendenze demografiche e socio-economiche;
- la coerenza e la sostenibilità dello sviluppo rispetto alle risorse disponibili e ai principi di tutela del territorio e dell'ambiente;
- la lettura e la verifica dello stato di attuazione delle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia del vigente strumento urbanistico;
- la verifica dello stato di attuazione delle previsioni e l'effettiva esistenza o reperibilità degli standards urbanistici indicati dal vigente strumento urbanistico (c.f.r. atti Variante Generale Regolamento Urbanistico Maggio 2007 – Giugno 2008);
- la verifica dei limiti ammissibili prescritti dall'art. 89 (dimensionamento massimo degli spazi per utilizzazione abitativa), dall'art. 90 e 91 (il dimensionamento degli spazi per utilizzazione produttiva) e dall'art. 92 del P.T.C. (il dimensionamento massimo degli spazi per utilizzazione turistico-ricettiva).

Le quantità insediative previste dal Piano Strutturale si distinguono in:

- a) **quantità insediative dirette**, cioè conferite a completamento e in corrispondenza degli insediamenti esistenti;
- b) **quantità insediative indirette**, cioè conferite a integrazione dei sistemi insediativi, nel territorio extra-urbano, secondo una logica di compatibilità con la struttura territoriale e geografica.

L'offerta insediativa diretta può essere frutto di interventi:

- di riorganizzazione e riordino del tessuto esistente in relazione a tipologie edilizie e abitative coerenti con la forma del tessuto urbano,
- di saturazione dei vuoti urbani,
- di ristrutturazione e recupero urbanistico e funzionale di aree ed immobili dismessi o sottoutilizzati (tenendo conto che l'insediamento di unità a destinazione residenziale deve garantire l'individuazione di idonee aree per servizi e attrezzature urbane).

Le tipologie abitative proposte dovranno essere **diversificate in relazione alle caratteristiche del tessuto insediativo e dell'utenza**; in alcuni casi saranno proposti modelli tipologici specifici allo scopo di disciplinare gli assetti insediativi e riorganizzare il tessuto al fine di garantire il migliore inserimento territoriale.

Nel processo di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio devono essere, infatti, applicate disposizioni e criteri che garantiscano la qualità degli insediamenti attraverso indicatori di livello, schemi ed indirizzi tipologici e il corretto equilibrio fra i diversi fattori che concorrono a definire lo spazio urbano sia nei processi di recupero sia e soprattutto per quanto riguarda i nuovi interventi edilizi.

Il Piano Strutturale coerentemente con il P.I.T. deve concorrere a definire trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, ad individuare le azioni di recupero e riqualificazione degli elementi sottoposti a tutela nonché a promuovere in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile, gli interventi di valorizzazione del paesaggio che nel loro complesso caratterizzano e qualificano i contenuti strategici dello Statuto del Territorio comunale.

Lo Statuto del territorio della Toscana proposto dal P.I.T. impone particolare attenzione alla definizione del 3° metaobiettivo – “Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana”, attraverso diverse azioni e criteri di intervento che possono essere sintetizzati come segue:

- assicurare la conservazione attiva del patrimonio territoriale nei fattori di qualità, riconoscibilità storica e culturale;
- garantire la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto il profilo paesaggistico, ambientale, culturale e economico - sociale;
- prevedere l’urbanizzazione e/o l’edificazione nel territorio extra-urbano a condizione che detti interventi concorrano complessivamente alla riqualificazione dei contesti degradati e più in generale degli insediamenti esistenti;
- riconoscere e promuovere la qualità del patrimonio paesaggistico ed ambientale come valore costitutivo della progettazione e come limite alla potenziale modificabilità delle sistemazioni territoriali esistenti;
- disincentivare la valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni del patrimonio collinare.

La definizione del metaobiettivo e degli obiettivi conseguenti ed i relativi contenuti trovano riscontro puntuale nella disciplina dello strumento regionale ed in particolare nelle prescrizioni correlate:

*a) articolo 21 (Direttive per la conservazione attiva del valore del patrimonio collinare)*

Gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono interventi di recupero e riqualificazione dei beni costituenti il “patrimonio collinare” ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attenere alle seguenti condizioni:

- verifica dell’efficacia di lungo periodo degli interventi proposti sia per gli effetti innovativi e conservativi che intendono produrre, sia per gli effetti che si intendono evitare in conseguenza o in relazione all’attivazione dei medesimi interventi;
- verifica della congruità funzionale dell’intervento, della tutela e della persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali e assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa. Il criterio progettuale sopradescritto si traduce nel riferimento a tipologie progettuali idonee a difesa della qualità del suolo, della sua morfologia, delle risorse, dell’aria, della salute umana, delle fonti energetiche, delle risorse idriche e della loro persistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.

*b) articolo 22 (Direttive per la conservazione delle risorse agroambientali e paesaggistiche)*

La tutela del patrimonio collinare presuppone che gli strumenti della pianificazione territoriale limitino al massimo la sottrazione di suolo agro-forestale per altre finalità (comma 2): sono considerate risorse agroambientali (comma 3) i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale e quelli utilizzati per l’attività del vivaismo agricolo; i terreni che presentano elevata potenzialità d’uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche e di posizione geografica; i terreni con sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo quali terrazzamenti e ciglionamenti; i terreni soggetti a bonifica idraulica e quelli serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili; i boschi e le foreste, nonché la

vegetazione non boschiva di cui all'articolo 55 del Regolamento Forestale della Regione Toscana.

Gli strumenti urbanistici devono considerare il territorio rurale nella dinamica evolutiva delle sue componenti culturali e naturalistiche, elemento imprescindibile di connessione ambientale e paesaggistica e, come tale, non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la rilevanza e la funzionalità sistemica (comma 6). In questo quadro occorre in particolare (comma 7):

- considerare nell'ambito del territorio rurale anche i nuclei e gli insediamenti minori;
- tutelare l'impianto morfologico ed edilizio originario e la relazione visuale con il contesto rurale in cui gli stessi insediamenti si collocano;
- orientare le eventuali trasformazioni degli stessi insediamenti secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte.

*c) articolo 23 (Prescrizioni correlate al patrimonio collinare)*

Gli strumenti della pianificazione territoriale dettano prescrizioni e direttive per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia e per quelli infrastrutturali nel territorio rurale nel rispetto dei principi insediativi in esso consolidati, nonché delle caratteristiche storiche che permangono nella maglia agraria e del valore ad esse attribuito nelle "Schede dei paesaggi e obiettivi di qualità" in funzione delle esigenze connesse allo svolgimento dell'attività agricola (comma 3).

La valorizzazione dei paesaggi consiste in particolare in ogni attività diretta a consentire la piena fruizione pubblica quale testimonianza significativa dei valori storici, culturali e naturali attraverso la conservazione delle **Invarianti Strutturali**, il ripristino e il recupero delle risorse riconosciute, la trasformazione delle risorse territoriali, la ricostituzione dei caratteri identitari **anche attraverso l'introduzione di destinazioni d'uso compatibili**.

Meritano pertanto particolare attenzione la gestione degli interventi di recupero degli edifici esistenti, la possibilità di sviluppo delle attività agricole tramite la realizzazione dei piani di miglioramento agricolo aziendale e, in generale, le trasformazioni urbanistico – edilizie ritenute ammissibili.

Il territorio rurale è caratterizzato da piccoli nuclei e case sparse talvolta di notevole interesse storico – tipologico e architettonico: in questo contesto dovranno essere indicate le funzioni compatibili (turistiche, residenziali, di servizio, ecc.) e prescritte modalità di intervento e soluzioni progettuali orientate al mantenimento e al ripristino delle colture tradizionali (con attenzione alle sistemazioni idraulico - agrarie).

### **1 – Gli Interventi di nuova costruzione**

L'esame delle osservazioni pervenute e il continuo proficuo confronto con operatori e professionisti, ha permesso di rilevare la necessità di precisazioni e integrazioni nelle tabelle riepilogative allegate alle Disposizioni Normative del Piano Strutturale per garantirne maggiore chiarezza e espressa coerenza con le stesse Disposizioni Normative del Piano Strutturale.

Oltre a quanto indicato dall'Amministrazione Provinciale (errore materiale nell'indicazione del numero complessivo delle unità immobiliari – 585 anziché 595 – e trascrizione nelle tabelle di estratti normativi contenenti indicazioni strategiche per

l'attuazione degli interventi previsti nelle diverse U.T.O.E.), si rende necessario in particolare, CHIARIRE I CONTENUTI E LA CORRETTA INTERPRETAZIONE della tabella riferita al **Sistema Territoriale della Costa Terrazzata** e al **Sub-sistema Funzionale dei paesaggi e dei contesti storicizzati, degli insediamenti di valore identitario e degli insediamenti rurali del paesaggio collinare e montano**, in quanto la barra "/" utilizzata nel titolo della tabella non permette di comprendere dove possano ritenersi localizzabili e realizzabili gli interventi di nuova costruzione finalizzati alla "Custodia del Territorio", espressamente disciplinati nelle norme relative al Sistema Territoriale della Costa Terrazzata, ma ammissibili anche in altre aree extra-urbane, in virtù di quanto nel seguito precisato.

Per valutare compiutamente la disposizione in esame, occorre infatti considerare che:

1. Il Piano Strutturale assume come obiettivo prioritario la permanenza della popolazione nelle zone montane e nelle aree rurali (art. 4);
2. Lo sviluppo e la valorizzazione delle aree rurali sono ritenuti essenziali per garantire il presidio del territorio da parte delle popolazioni e il rafforzamento del tessuto sociale;
3. Gli interventi di nuova costruzione descritti negli elaborati del Piano Strutturale e realizzabili nelle aree esterne al perimetro delle U.T.O.E. non sono necessariamente connessi alla conduzione del fondo in quanto non sono state rilevate specifiche esigenze legate all'imprenditoria agricola (artt. 41, 42 L.R. n. 1/2005) e i pochi casi eventualmente valutabili possono essere sicuramente ricondotti alla "Custodia del Territorio" nel caso del Sistema Territoriale della Costa Terrazzata (sono subordinati alla preventiva approvazione di Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale) e al dimensionamento delle singole U.T.O.E. (es. n. 2 "Barga – città diffusa"). Gli interventi in esame sono prevalentemente finalizzati alla "Custodia del territorio" e possono essere realizzati anche da soggetti che non siano in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti per gli "imprenditori agricoli" a fronte dell'assunzione di specifici impegni per il controllo, la manutenzione e la tutela del territorio;
4. I suddetti interventi restano vincolati e subordinati al rispetto delle indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale e dei criteri di intervento proposti e precisati dal Piano Strutturale anche alla luce dell'osservazione prot. n. 18748 del 4/08/2009.
5. Fra le disposizioni del Piano Strutturale assume particolare importanza la disciplina del paesaggio e dei contesti insediativi storicizzati e di valore storico – culturale e paesaggistico - ambientale che sono individuati come Invarianti e soggetti al regime della "**Valorizzazione**" che ai sensi dell'art. 32 delle Disposizioni Normative del Piano Strutturale è definito come segue:

*"Azioni volte prioritariamente al **miglioramento delle condizioni** e della **funzionalità** dell'Invariante e finalizzate ad assicurare un miglioramento complessivo della risorsa e delle funzioni ad essa assegnate, da conseguirsi con **interventi di riqualificazione e trasformazione**. Le azioni di trasformazione sono prioritariamente volte alla **eliminazione di parti non congrue o improprie** e possono prevedere l'**introduzione di funzioni o prestazioni innovative nel rispetto dei caratteri costitutivi**. Gli interventi previsti devono essere **limitati a quelli esclusivamente necessari a ridurre o eliminare conflitti o usi impropri delle risorse e degli elementi territoriali al fine di migliorare complessivamente la qualità paesistica dell'Invariante Strutturale.**"*

6. Il Piano Strutturale intende promuovere la valorizzazione del Sistema Territoriale della Costa Terrazzata e del Sistema Territoriale del Pre-appennino montano (con particolare riferimento al Sub-sistema Territoriale del castagneto da frutto)

E', quindi, opportuno chiarire che, fermo restando il dimensionamento complessivo delle unità immobiliari di nuova costruzione realizzabili nelle aree in esame (40), le stesse sono da intendersi suddivise fra i due ambiti territoriali nella misura (proposta) di 30 per il Sistema Territoriale della Costa Terrazzata e 10 per il Sistema Territoriale del Preappennino montano.

## ***2 – Il recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente***

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente a fini abitativi non risultano sempre espressamente e coerentemente dimensionati nelle tabelle allegata alle Disposizioni Normative del Piano Strutturale, ma implicitamente ammessi dalle stesse Disposizioni Normative.

In alcuni casi il Piano Strutturale ha proposto il dimensionamento degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente determinando il numero delle unità immobiliari realizzabili attraverso il cambio di destinazione d'uso degli immobili esistenti; nel caso dell'U.T.O.E. "Barga - città diffusa" è stato quantificato anche il numero massimo delle unità immobiliari di civile abitazione realizzabili in particolare nel centro storico per frazionamento di complessi edilizi esistenti a destinazione residenziale in quanto nel caso specifico è stato ritenuto importante poter **controllare e verificare** costantemente gli effetti indotti dall'aumento di carico urbanistico (es. posti auto) e **prevedere** un limite alla realizzabilità degli interventi in esame.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente a fini abitativi è incentivato e privilegiato in tutti i Sistemi Territoriali e le U.T.O.E., fermi restando il rispetto delle direttive del P.I.T. e dei criteri di intervento proposti dal Piano Strutturale nei diversi ambiti territoriali.

D'altra parte il Cambio di destinazione d'uso a scopo residenziale di fabbricati rurali esistenti in particolare nel territorio "aperto" è spesso realizzabile con opere di ristrutturazione edilizia, data anche la consistenza volumetrica degli immobili in esame.

Tenuto conto dell'osservazione dell'Amministrazione Provinciale che sottolinea l'opportunità "che il dimensionamento derivante dalle abitazioni relative al territorio agricolo rientri nel dimensionamento complessivo del piano", dei contenuti di diverse altre richieste di precisazione e chiarimento (ad esempio le Osservazioni n. 4 15, 22, 24, 35, 45) e degli interventi comunque realizzabili soprattutto in zona extra-urbana nelle more del perfezionamento del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico, Questo Ufficio ritiene opportuno "incrementare" il dimensionamento complessivo del Piano Strutturale di n. 40 unità (da 595 a 635).

L'incidenza sul dimensionamento del piano (stimato in complessive 595 unità immobiliari) della variazione proposta (40 unità immobiliari) è pari a 6,7% e quindi risulta assai contenuta; non si ritiene necessaria la revisione della Valutazione Ambientale Strategica e degli indicatori di sostenibilità descritti nella documentazione in atti in quanto trattasi di interventi puntuali, diffusi sul territorio e

subordinati a specifiche verifiche di funzionalità strategica in virtù delle disposizioni del Piano di Indirizzo Territoriale.

L'effettiva attuazione dei suddetti interventi, fermi restando i criteri progettuali e le indicazioni del Piano Strutturale, sarà inoltre, espressamente disciplinata dal Regolamento Urbanistico che potrà ritenerli ammissibili solo in presenza di adeguate opere di urbanizzazione.

La variazione proposta in virtù di quanto sopra non comporta a parere dell'Ufficio necessità di "ripubblicazione" del Piano Strutturale e quindi rispetta gli indirizzi impartiti dalla Giunta Comunale con Delibera n. 152 del 16/10/2009. Non sono previste modifiche cartografiche e/o ulteriori integrazioni e modifiche alle disposizioni normative attinenti il processo di valutazione ambientale: l'impianto complessivo, il quadro statutario e strategico del Piano Strutturale rimarrà sostanzialmente "integro".

Per completezza di informazione è opportuno precisare che l'Amministrazione Provinciale con l'osservazione prot. n. 19822 del 21/08/2009, ha correttamente rilevato un errore materiale nella trascrizione del dimensionamento del Piano Strutturale (585 anziché 595) e richiesto precisazioni in merito alle "quantità residue".

Salvo quanto sopra proposto, il Piano Strutturale adottato prevede la realizzazione di 595 unità immobiliari a carattere residenziale; le quantità residue stimate nella documentazione del processo di valutazione sono realizzabili in virtù di atti autorizzativi già rilasciati e/o convenzioni già stipulate: sono espressamente valutate e conteggiate negli elaborati del Piano Strutturale in quanto realizzabili indipendentemente dalle diverse fasi dell'iter tecnico – amministrativo di formazione del Piano Strutturale.

E' opportuno rilevare in proposito che laddove le previsioni del Regolamento Urbanistico vigente necessitano di ulteriori valutazioni e approfondimenti (es. Lottizzazione Turicchi – Castelvecchio Pascoli), sono state disposte specifiche misure di salvaguardia.

Il numero complessivo delle unità immobiliari "residue" (stimato in 85 – 92), determina un dimensionamento complessivo del carico urbanistico ritenuto sostenibile pari a 595 + 92; è opportuno sottolineare che la valutazione del fabbisogno residenziale nei centri abitati (es. Mologno) in cui è prevista la realizzazione degli interventi edilizi sopradescritti in virtù di atti autorizzativi già formalizzati tiene conto della quota di fabbisogno che può essere soddisfatta con i suddetti interventi, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 89 delle norme del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca.

## MONITORAGGIO

A integrazione di quanto già indicato nella Relazione di Sintesi del processo di Valutazione, è opportuno sottolineare in questa fase che la lettura del quadro complessivo dei dati elaborati con le attività di monitoraggio, conseguenti alla verifica dello stato di attuazione dello strumento urbanistico, unitamente alle altre informazioni desumibili dalle attività conoscitive svolte, consentono di mettere a fuoco le "questioni" essenziali che devono essere poste alla base dei prossimi provvedimenti di natura tecnico-amministrativa (es. verifica autorizzazioni allo scarico non recapitanti in pubblica fognatura). Si tratta di portare a conclusione il

lavoro sin qui svolto e di focalizzare l'attenzione sui dati rilevati al fine di orientare l'azione pubblica verso la definizione di provvedimenti cautelativi di governo del territorio finalizzati alla risoluzione delle diverse criticità e dei problemi riscontrati.

Allegati:

- Relazione di Sintesi Processo di Valutazione (Marzo 2009)

## **Relazione di sintesi del processo di valutazione integrata**

### **PREMESSA**

Secondo l'articolo 4 del Regolamento di Attuazione della L.R. n. 1/05 la Valutazione Integrata è: *“il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.”*

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e del D.L.vo n. 152/06 (e s. m. e i.), il processo riguarda tutte le componenti che in modo diretto o indiretto vengono coinvolte o interessate nelle azioni di trasformazione del territorio, ovvero gli impatti che tali azioni determinano sull'assetto economico e sociale dell'intera comunità e gli effetti che esse possono generare in termini di eventuali riduzione delle risorse essenziali o del benessere dei cittadini o comunque della qualità della vita.

Il processo è reso esplicito attraverso:

- la partecipazione di soggetti esterni all'Amministrazione (persone fisiche o giuridiche, associazioni, organizzazioni o gruppi);
- *la Relazione di sintesi* (art. 10 del Regolamento di Attuazione);
- i contenuti dello Statuto del Territorio e della Disciplina di Piano.

L'Amministrazione Comunale con il processo di Valutazione Integrata garantisce la trasparenza e la condivisione del percorso di formazione del progetto di piano che, come già anticipato al momento dell'avvio del procedimento, è ritenuto una opportunità strategica e irripetibile per la crescita della “città” e della comunità di Barga.

Con la redazione della Valutazione Integrata nelle diverse fasi in cui la stessa è stata articolata e proposta al “pubblico” e ai soggetti interessati, l'Amministrazione Comunale ha fornito gli strumenti e le indicazioni necessarie per accertare e verificare:

- la coerenza (esterna) tra gli obiettivi del Piano Strutturale e gli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.) e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca (P.T.C.);
- la coerenza tra loro degli obiettivi stessi del Piano Strutturale (coerenza interna);
- la compatibilità degli obiettivi del Piano Strutturale in relazione all'uso delle risorse essenziali del territorio;
- la stretta relazione tra il Quadro Conoscitivo e gli obiettivi del Piano Strutturale.

La **Relazione di sintesi** è il documento che descrive tutte le fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l'attività di elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio e comprende:

- a) i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna e esterna;
- b) la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;
- c) la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate;

d) il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato 1 della Direttiva. 2001/42/CE.

Preliminarmente all'adozione degli atti deliberativi da parte dei competenti organi dell'Amministrazione la relazione di sintesi è messa a disposizione delle autorità e dei soggetti privati interessati.

Al momento dell'adozione degli atti deliberativi i competenti organi dell'Amministrazione esaminano distintamente gli esiti del processo di valutazione integrata e gli esiti della valutazione ambientale e ne tengono conto ai fini della decisione. La relazione di sintesi è allegata agli atti da adottare.

La presente Relazione di sintesi completa e integra i contenuti del "rapporto" di Valutazione nella fase iniziale e intermedia illustrati nelle sedute del Consiglio Comunale del 29/12/2007, del 29/11/2008 e del 19/12/2008 e oggetto di diversi incontri pubblici e riunioni e di segnalazioni e contributi.

Le riunioni pubbliche tenutesi presso la sala consiliare (come da documentazione in atti), gli incontri presso gli uffici dell'Area Assetto del Territorio (come da verbali in atti), i contributi e le diverse segnalazioni pervenute via fax, e-mail e/o posta ordinaria, hanno permesso di perfezionare e integrare il Quadro Conoscitivo, di recepire e valutare specifiche esigenze degli operatori e dei soggetti interessati e di individuare le soluzioni progettuali e le strategie di governo del territorio più "condivise" e "sostenibili".

Fra i contributi degli enti pubblici, riteniamo opportuno in questa fase segnalare in particolare:

- il continuo proficuo confronto con la Regione Toscana in relazione in particolare alle specifiche valenze paesaggistiche e ambientali del territorio comunale;
- il rapporto di collaborazione e confronto instaurato con l'AATO, il gestore del servizio idrico integrato, il Dipartimento provinciale ARPAT e l'Azienda USL;
- le iniziative avviate in accordo con l'Autorità di Bacino e l'Amministrazione Provinciale di Lucca per promuovere la riqualificazione e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la proficua collaborazione con la Comunità montana Media Valle del Serchio e il Consorzio di Bonifica per la caratterizzazione delle aree extra-urbane e il riconoscimento dell'importanza della "custodia" e del presidio del territorio per la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio e dei sistemi insediativi di origine antropica.

## **L'ATTIVITA' DI VALUTAZIONE NEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE**

L'attività di valutazione del Piano Strutturale consiste nella raccolta ed elaborazione di analisi, indagini e dati conoscitivi e nella formulazione di sintesi interpretative conclusive tese a rilevare le "condizioni di stato", ovvero la quantificazione e l'indicazione del grado di vulnerabilità e di riproducibilità delle componenti e degli elementi territoriali riferibili alle diverse categorie di risorse che caratterizzano e strutturano il territorio comunale in modo da formulare limiti, condizioni e prescrizioni alla trasformabilità degli stessi.

Il percorso valutativo assicura la completezza del Quadro Conoscitivo inteso come insieme di conoscenze ritenute necessarie e sufficienti per definire, ponderare e giustificare le scelte progettuali di carattere strategico e strutturale, dimostrare e misurare la sostenibilità delle trasformazioni previste, verificare il rispetto delle

disposizioni e delle finalità fondamentali sul governo del territorio indicate dalle norme vigenti.

Il Piano Strutturale contiene specifici approfondimenti analitici e dati conoscitivi di dettaglio riferiti agli habitat e alle specie appartenenti al SIR-pSIC n. 13 Monte Romecchio, Rondinaio, Poggione così come descritto in particolare nella “Relazione di Incidenza”: i contenuti e le indicazioni della suddetta Relazione costituiscono il riferimento principale per l’effettuazione della “Valutazione di Incidenza” di cui all’articolo 6 della Direttiva Habitat (DIR 92/43 CEE) nonché alle altre norme e direttive di carattere nazionale e regionale vigenti (D.P.R. n. 357/97 e s.m. e i. e L.R. n. 56/00).

A questo proposito, risultano essenziali:

- descrizione del sito ed individuazione degli elementi di interesse (definizione ed individuazione degli habitat e specie di interesse comunitario e regionale per i quali è stato individuato il sito: per gli elementi significativi e rilevanti dovrà essere indagata la condizione attuale di stato considerando la vulnerabilità intrinseca, le pressioni critiche e le politiche di conservazione già in atto);
- analisi e individuazione delle azioni potenzialmente incidenti sullo stato di conservazione delle risorse presenti nel sito;
- valutazione della vulnerabilità degli habitat e delle specie rispetto alle azioni previste e analisi dell’effetto diretto e indiretto, a breve e lungo termine o dell’impatto potenziale che gli interventi proposti possono determinare sugli elementi naturali individuati;
- valutazione dell’impatto reale delle azioni previste e della loro incidenza anche cumulativa sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie;
- giudizio di significatività delle previsioni e indicazione delle eventuali misure di mitigazione e/o compensazione (misure correttive o integrative alle previsioni già presenti nello strumento urbanistico o interventi e misure in grado di mitigare gli effetti negativi riscontrati sugli habitat e sulle specie).

L’elemento di maggiore novità rispetto al Piano Strutturale vigente è la sostanziale revisione della definizione e della stessa perimetrazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari, sulla base di specifiche esigenze e situazioni rilevate fin dalla fase di avvio del procedimento del Piano Strutturale, ma soprattutto in considerazione degli specifici caratteri di identità strutturale, culturale, storico-evolutiva e paesaggistico – ambientale dei diversi ambiti territoriali che costituiscono il territorio comunale. Ne discende l’importanza e il ruolo del Quadro Conoscitivo che diviene elemento imprescindibile per comprendere e valutare le stesse previsioni del Piano Strutturale.

Durante il processo partecipativo, è stata più volte sottolineata (come risulta dalla documentazione in atti), l’importanza del Quadro Conoscitivo e quindi la necessità di segnalare ogni questione, tema, situazione che fosse ritenuta non adeguatamente analizzata e comunque importante per la caratterizzazione del territorio comunale.

La **qualità del processo di formazione delle conoscenze** e delle scelte contribuisce a definire la qualità stessa del piano, sia perché arricchisce l’apporto conoscitivo e promuove la conoscenza e la “comprensibilità” delle risorse territoriali e del patrimonio paesaggistico e identitario a chi abita e “vive” il territorio, sia perché la condivisione delle scelte di piano contribuisce ad aumentarne l’efficacia e garantisce il rispetto delle indicazioni e degli obiettivi della stessa Amministrazione Comunale (c.f.r. Relazione Avvio del Procedimento – Delibera Consiglio comunale n. 4 del 23/02/2007).

Coerentemente con le disposizioni del P.T.C., previa ricognizione delle risorse da esso indicate, il Piano Strutturale individua ed inquadra, attraverso la ricomposizione

dei diversi profili di analisi valutativa in un quadro interpretativo di carattere unitario, le specifiche componenti territoriali secondo le seguenti categorie valutative:

a) *componenti di “struttura”*, intese come le componenti territoriali e le corrispondenti relazioni con cui l’organizzazione dei sistemi locali si manifesta concretamente nonché dei principali elementi che connotano e caratterizzano il territorio, conferendogli una identità specifica;

b) *componenti di “valore e/o emergenza”* ossia valori storici, culturali, naturalistici ed ambientali;

c) *componenti di “criticità e/o degrado”*, ossia elementi e contesti territoriali caratterizzati da condizioni di criticità, in atto o potenziali, di degrado o de-qualificazione o alterazione delle risorse essenziali.

La valutazione non si esaurisce nella definizione delle condizioni di compatibilità delle trasformazioni rispetto alle risorse essenziali del territorio ma verifica la coerenza delle scelte complessive del piano rispetto agli obiettivi della pianificazione e della sostenibilità; la valutazione è quindi un processo articolato e complesso atto a verificare la coerenza di strumenti e atti di governo del territorio e a valutare i potenziali effetti (ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana), indotti dalle trasformazioni urbanistiche e edilizie proposte.

## **LA VALUTAZIONE DI COERENZA**

Le previsioni del Piano Strutturale devono essere valutate tenendo conto in particolare degli obiettivi contenuti nei documenti di indirizzo e programmazione delle attività dell’Amministrazione Comunale (Programma del Sindaco, Lineamenti della politica di governo 2004 – 2009, Avvio del procedimento) e delle direttive e indicazioni del P.I.T. e del P.T.C..

Per quanto concerne il P.I.T., è opportuno sottolineare che il procedimento di implementazione delle Schede di Paesaggio del P.I.T. è tuttora in corso e che pertanto l’Amministrazione Comunale ha assunto come riferimento per le verifiche e le valutazioni di competenza la documentazione già resa disponibile (pubblicazioni del Novembre 2008), avendo peraltro partecipato attivamente e fattivamente all’integrazione e precisazione delle stesse Schede di Paesaggio.

### **Obiettivi iniziali per la revisione generale del Piano Strutturale vigente:**

Gli obiettivi proposti al momento dell’avvio del procedimento (c.f.r. Delibera Consiglio Comunale n. 4 del 23/02/2007) sono sintetizzabili come segue:

#### **1. Sviluppo sostenibile del territorio attraverso:**

- controllo costante della conformità alla legislazione ambientale ed alle norme applicabili in tema ambientale a livello internazionale, nazionale e regionale;
- riduzione degli impatti ambientali nelle varie matrici (acqua, aria ecc.), attraverso una pianificazione ambientale che garantisca l’ottimizzazione dell’uso delle risorse naturali e la riduzione degli inquinamenti;
- prevenzione degli “incidenti ambientali”;
- coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati;
- diffusione delle informazioni;

- approfondimento delle indagini sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali;
  - esame degli eventuali squilibri territoriali;
  - tutela delle componenti territoriali, storiche e paesaggistiche del sistema delle acque;
  - corretto uso della risorsa idrica e contenimento dello sfruttamento improprio;
  - raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e loro recupero nei cicli produttivi;
  - realizzazione di isole ecologiche finalizzate alla raccolta differenziata;
  - individuazione di aree da destinare allo stoccaggio di materiale edile;
  - uso di energie alternative e rinnovabili;
  - soluzioni progettuali e tecnologiche nella costruzione di nuovi edifici o nella ristrutturazione di quelli esistenti, tese a ridurre il consumo energetico;
  - estensione della rete del metano per usi domestici e produttivi;
  - generazione distribuita dell'energia;
  - contenimento delle emissioni inquinanti;
  - delocalizzazione di attività;
  - allontanamento del traffico dalle zone fortemente urbanizzate;
  - trasferimento del traffico merci da gomma a rotaia;
2. Recupero ambientale di situazioni di dissesto idrogeologico (e in particolare del versante del Rio Fontanamaggio nel centro abitato di Barga);
  3. Adeguamento del sistema di regimazione delle acque;
  4. Tutela e salvaguardia del reticolo idraulico minore;
  5. Recepimento della L.R. n. 56/00 al fine di tutelare e conservare il sito di interesse regionale individuato con Delibera della Giunta Regionale n. 644 del 5/07/04;
  6. Individuazione e recupero dei percorsi fondativi del territorio;
  7. Formazione di una rete viaria secondaria, pedonale e ciclabile, con la finalità di collegare i servizi esistenti, i luoghi della cultura e della memoria, dello sport e del tempo libero e di costituire anche elementi connettivi in grado di attuire l'impermeabilità ecologica degli insediamenti;
  8. Decongestionamento urbano ed extraurbano con la pianificazione di reti infrastrutturali idonee e compatibili con l'ambiente;
  9. Potenziamento degli spazi pubblici e delle attrezzature;
  10. Riorganizzazione del tessuto insediativo e qualificazione delle aree e degli immobili destinati ad attività e servizi di interesse pubblico;
  11. Miglioramento e razionalizzazione dei servizi tecnologici, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione;
  12. Fruibilità e accessibilità per tutti;
  13. Recupero urbanistico e funzionale del patrimonio edilizio esistente nelle aree dismesse o sottoutilizzate;
  14. Adeguamento della linea ferroviaria Lucca – Aulla affinché assolva il ruolo di asse primario nell'organizzazione dei trasporti;
  15. Riqualificazione urbanistica e funzionale delle stazioni ferroviarie e delle loro aree di pertinenza;
  16. Sviluppo e potenziamento del presidio ospedaliero;
  17. Valorizzazione del "Borgo della Poesia" in Castelvecchio Pascoli;
  18. Recupero naturalistico e ambientale delle aree di pertinenza fluviale;
  19. Potenziamento degli istituti e delle attrezzature per l'educazione e la formazione.

## Metaobiettivi del P.I.T.:

I metaobiettivi del P.I.T. sono sintetizzabili come segue:

1. Integrare e qualificare la Toscana come città policentrica attorno ad uno statuto *condiviso*;
2. Sviluppare e consolidare la presenza “industriale” in Toscana;
3. Conservare il valore del patrimonio collinare identitario della Toscana.

Le Invarianti Strutturali proposte dal P.I.T. e attinenti il territorio comunale in quanto parte della “Toscana dell’Appennino” sono:

- a) la «città policentrica toscana»;
- b) la «presenza industriale» in Toscana;
- c) i beni paesaggistici di interesse regionale;
- d) il «patrimonio collinare» della Toscana;
- e) le infrastrutture di interesse regionale.

Rispetto al metaobiettivo 1 e all’Invariante Strutturale a), il Piano Strutturale ha riconosciuto l’applicabilità delle direttive e dei criteri proposti dal P.I.T., in relazione al tema della città diffusa, in particolare negli insediamenti di Barga e Filecchio (fermi restando i dovuti “adattamenti”), che hanno progressivamente occupato gli spazi disponibili nelle aree di rispettiva pertinenza (altopiani), senza tenere sempre conto dei caratteri fondativi dei contesti insediativi di origine storica e adeguare il sistema infrastrutturale (che avrebbe potuto garantire maggiore ordine nella distribuzione dell’insediamento e nell’organizzazione dello stesso).

Il Piano Strutturale promuove interventi di recupero urbano e progetti di ristrutturazione urbanistica e funzionale del patrimonio edilizio esistente con l’inserimento di nuove attività, di attrezzature collettive e di aree per il miglioramento qualitativo e l’effettiva realizzazione degli standard. Resta ferma la valorizzazione e la tutela delle emergenze storiche e architettoniche e degli elementi di interesse testimoniale e identitario.

Il Piano Strutturale propone, inoltre, l’individuazione del “Limite urbano” come strumento essenziale per la valorizzazione delle identità territoriali e la tutela delle aree di frangia urbana, di riconosciuto interesse sia in relazione alle connessioni ecologiche e alle valenze estetico – percettive, sia ai fini della permanenza di segni e testimonianze delle modalità di uso e sfruttamento del suolo e degli assetti insediativi di origine antropica (la maglia poderale di Filecchio è espressamente ricordata nelle “schede di Paesaggio” del P.I.T.).

Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del P.I.T. in relazione alla qualità degli insediamenti sono descritti in particolare all’art. 10 della Disciplina di Piano: i contenuti del Piano Strutturale sono ritenuti **coerenti** con le suddette disposizioni in quanto prevedono l’individuazione, la tutela e la valorizzazione dei corsi d’acqua e delle aree di pertinenza fluviale, degli spazi verdi pubblici e privati, al fine di assicurare la continuità delle reti e delle connessioni ecologiche e la biodiversità nei molteplici corridoi ecologici che attraversano gli insediamenti urbani.

Gli elaborati del Quadro Conoscitivo dello stesso Piano Strutturale costituiscono un valido riferimento per gli atti di governo del territorio visto che la presenza di verde urbano e di connettività urbana, ai sensi dell’art. 37 della L.R. n. 1/2005, è considerata

componente fondamentale della qualità degli insediamenti.

La necessità della sua verifica, tutela, valorizzazione e integrazione è espressamente prevista dalle disposizioni vigenti.

Il Piano Strutturale proporrà specifiche misure di salvaguardia ai fini della verifica di coerenza e compatibilità degli interventi di trasformazione urbanistico – edilizia previste nelle “aree di frangia” dei tessuti edificati, spesso essenziali per garantire la continuità delle connessioni ecologiche.

Rispetto al metaobiettivo 2 e all’Invariante Strutturale b), gli interventi proposti dal Piano Strutturale sono **coerenti** in quanto:

- prevedono l’inserimento di funzioni di promozione e sostegno dell’attività produttiva locale e sovralocale (servizi per il progresso economico, miglioramento e adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche nei comparti produttivi esistenti per garantire la competitività delle aziende e le opportunità di sviluppo e potenziamento, valorizzazione delle produzioni tipiche);
- rispondono a specifiche esigenze strategiche del Comune, della Provincia e della Regione Toscana in quanto compatibili con i contenuti del Patto per lo Sviluppo Locale della Provincia di Lucca;
- privilegiano il recupero delle aree dismesse e/o sottoutilizzate e ancora idonee per l’insediamento di attività produttive (es. comparto KME);
- promuovono la rilocalizzazione delle attività non compatibili con specifiche esigenze di tutela e risanamento ambientale (es. impianti di frantumazione) attraverso la sottoscrizione di Protocolli di intesa e Accordi con gli enti interessati e ferma restando la necessaria concertazione con gli operatori del settore;
- aumentano l’offerta residenziale anche in funzione di alloggi destinati all’edilizia sociale e ai soggetti con redditi ridotti (es. comparto KME, recupero Ex cartiera Castelvecchio Pascoli e Arsenale);
- destinano ad attività diverse i soli edifici che per caratteristiche tipologiche e strutturali e/o per ubicazioni non risultano idonei per l’insediamento di nuove attività produttive.; l’Amministrazione Comunale intende comunque, limitare fortemente (fatte salve specifiche esigenze e gli interventi di edilizia residenziale “agevolata” sopra descritti), la possibilità di sostituire la funzione produttiva con la funzione residenziale nei fabbricati soggetti a ristrutturazione;
- prevedono il potenziamento delle aree e dei servizi riconducibili al settore terziario.

Nell’art 18 della Disciplina di piano del P.I.T. sono contenute direttive in merito alle aree e agli edifici produttivi suscettibili di riuso e ridestinazione; secondo tali disposizioni gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili produttivi devono privilegiare funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di attività produttive o, in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione ed alla innovazione. Tali interventi sono subordinati alla dislocazione di processi produttivi in altra parte del territorio regionale o ad interventi compensativi in relazione funzionale con i medesimi (comma 3).

Secondo le direttive del P.I.T., il mutamento della destinazione d’uso di aree industriali dismesse è consentito qualora risponda a specifiche esigenze del Comune interessato (servizi collettivi, edilizia sociale, dotazioni infrastrutturali, ecc.), previa valutazione del carico urbanistico e ambientale che ne deriva (comma 5 art. 18 Disciplina di Piano).

Le previsioni del Piano Strutturale in merito al “riuso” di immobili originariamente realizzati per scopi produttivi, ha fondamento nella constatazione della scarsa sostenibilità della presenza della destinazione produttiva all’interno di contesti prevalentemente residenziali o di particolare fragilità ambientale anche in

considerazione dei contenuti del Piano Comunale di Classificazione Acustica vigente. L'ammissibilità delle trasformazioni che comportano il mutamento di destinazione delle aree produttive in esame, considerate incompatibili con il contesto ambientale o insediativo interessato è, comunque, subordinato al riconoscimento dell'avvenuta dismissione dell'area.

Rispetto al metaobiettivo 3 e all'Invariante Strutturale c), i contenuti del Piano Strutturale risultano **coerenti** in quanto:

- integrano e precisano le indicazioni delle Schede di Paesaggio (es. comparto KME, mulini);
- salvaguardano i corridoi ecologici e i collegamenti inedificati che rivestono carattere di rilevanza strutturale (rete di connettività e connessione ecologica a scala territoriale);
- salvaguardano con specifiche norme di indirizzo e criteri di intervento le aree della costa terrazzata in quanto "patrimonio collinare identitario" di riconosciuto valore;
- rispettano gli elementi di interesse ancora rilevabili nei fabbricati esistenti, che verranno definiti, recuperati o comunque valorizzati nel rispetto di specifiche prescrizioni del Regolamento Urbanistico.

Il P.I.T. definisce all'interno del documento di piano e della disciplina di piano l'Invariante Strutturale denominata "patrimonio collinare identitario"; negli articoli dal 21 al 25 della disciplina di piano sono contenuti indirizzi, direttive e prescrizioni per l'elaborazione degli strumenti urbanistici di competenza dell'Amministrazione Comunale.

Il patrimonio collinare di valore identitario è espressamente salvaguardato in coerenza con quanto già stabilito al momento della redazione della "Verifica di Coerenza" di cui alla Delibera del Consiglio Comunale n. 65 del 29/12/2007.

Il Quadro Conoscitivo contiene specifici approfondimenti tematici in relazione alla caratterizzazione del territorio extra-urbano con lo scopo di addivenire alla stesura di **una disciplina diretta ad impedire usi impropri o contrari al valore identitario del "patrimonio collinare"**.

Il Piano Strutturale riconosce l'importanza degli insediamenti rurali per connotare e caratterizzare il territorio comunale il cui aspetto, "per certi versi", è strettamente legato all'opera dell'uomo e manifesta ancora i segni degli assetti insediativi di origine antropica.

Le zone extra-urbane sono da considerarsi essenziali ai fini della organizzazione e salvaguardia del territorio in relazione al presidio del territorio stesso, all'utilizzo produttivo di qualità, allo sviluppo di attività collaterali all'agricoltura, al controllo e alla manutenzione delle sistemazioni agrarie, alla regimazione delle acque superficiali; il Piano Strutturale prevede specifiche iniziative e azioni strategiche per la "custodia del territorio" e il rilevamento delle aree terrazzate in quanto componenti strutturali rilevanti dell'articolazione territoriale e primo presidio per l'assetto geomorfologico e idraulico del territorio, elemento fondamentale della forma, del disegno e dell'identità del territorio.

Sono obiettivi del Piano Strutturale:

- a) la tutela dell'articolazione territoriale, morfologica e estetico – percettiva del conoide di Barga e Filecchio;
- b) la salvaguardia della struttura agraria della piana di Filecchio ("disegno delle tessere caratterizzato da una maglia stretta dei campi");
- c) la valorizzazione delle testimonianze della storia dei luoghi e degli elementi di interesse storico – identitario e delle strutture a carattere strategico e difensivo.

## **Le infrastrutture**

Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni proposte dal P.I.T. sul tema delle infrastrutture sono descritti all'art 9 della Disciplina di Piano e possono essere sintetizzate come segue:

- recepimento delle previsioni infrastrutturali contenute nel Piano Regionale della Mobilità e della Logistica;
- individuazione di ambiti specifici di destinazione finalizzati alla possibile realizzazione o al potenziamento delle infrastrutture stradali o ferroviarie (comma 4);
- possibilità di riutilizzo di tracciati dismessi solo per esigenze di mobilità (commi 5 e 6);
- rapporto tra previsioni insediative e traffico veicolare (comma 7);
- inammissibilità di nuove previsioni insediative su tratti di viabilità recente (comma 8).

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono (comma 10 - 11) indicare gli interventi per:

- riqualificare e mettere in sicurezza la rete viaria;
- migliorare i livelli di servizio della rete di trasporto pubblico;
- riqualificare e potenziare i nodi intermodali del trasporto pubblico;
- garantire le possibilità/opportunità di potenziamento del trasporto merci e lo sviluppo della logistica;
- riqualificare e potenziare i nodi intermodali delle merci;
- razionalizzare i sistemi logistici;
- effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità.

Le disposizioni del Piano Strutturale precisano criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità al fine di assicurare la presenza di idonei spazi a parcheggio e incentivare l'interscambio con i servizi di trasporto collettivo e incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni e alla mobilità ciclabile.

Il Piano Strutturale prevede la tutela, la valorizzazione e il potenziamento delle infrastrutture della mobilità di interesse regionale attraverso specifici interventi (viabilità a servizio comparto produttivo KME e adeguamento intersezione in Loc. Loppora) che concorrono al decongestionamento della SR 445, ferma restando la necessità e opportunità (già segnalata nella II fase del processo di Valutazione Integrata) di spostare il traffico di attraversamento (non espressamente diretto a luoghi o aree del territorio comunale) sulla Strada Provinciale Ludovica.

Le infrastrutture per la mobilità urbana costituiscono, ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 1/05 componenti della qualità degli insediamenti: il Piano Strutturale propone la revisione complessiva del sistema della viabilità sottolineando espressamente l'importanza delle infrastrutture viarie per il corretto assetto del territorio e il disegno del tessuto urbano e prevedendo interventi di adeguamento/potenziamento della viabilità nel rispetto dei tracciati esistenti allo scopo di minimizzare il consumo di suolo, i costi di realizzazione e l'incidenza (non solo economica) degli espropri.

## **Le attività produttive**

Secondo le indicazioni del P.I.T., gli strumenti di pianificazione territoriale, nel formulare indirizzi e prescrizioni atti ad assicurare il consolidamento e lo sviluppo dell'attività produttiva devono (art. 19 comma 1):

- consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale;
- perseguire il risparmio delle risorse, l'utilizzo di energie rinnovabili, la riduzione dei rifiuti;
- privilegiare le localizzazioni di nuove unità produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica;
- favorire le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione;
- prevedere il riordino della viabilità e della sosta e la razionalizzazione degli accessi;
- prescrivere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica, che prevedano l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali, riducano il fabbisogno energetico e la produzione di rifiuti.

In relazione al commercio e al turismo occorre precisare che:

1. non è prevista la realizzazione di nuovi spazi commerciali o per attività economiche correlate (multisale, centri sportivi) di superficie utile lorda superiore a 20.000 mq;
2. gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare dismesso e/o sottoutilizzato nel comparto produttivo KME non possono determinare l'insediamento di medie e grandi strutture commerciali;
3. lo strumento urbanistico in esame promuove la valorizzazione e la qualificazione del "Centro Commerciale Naturale di Fornaci di Barga e Ponte all'Ania" attraverso il recupero di spazi e opportunità per la vita del paese e la destinazione ad attività e servizi di interesse pubblico di tutti gli spazi ritenuti necessari e funzionali alle attività del "Centro Commerciale Naturale" allo scopo di incentivare la percorribilità pedonale, limitare la circolazione veicolare, prevedere una adeguata dotazione di parcheggi;
4. il turismo è riconosciuto elemento qualificante e trainante per lo sviluppo economico e produttivo del territorio comunale; il Piano Strutturale promuove le forme di ospitalità diffusa e il turismo sostenibile con attività ricettive di svariate tipologie in modo da evitare destinazioni monofunzionali (es. Comprensorio Il Ciocco) che, peraltro, non risultano rispondenti alle stesse caratteristiche dei flussi turistici rilevati con la redazione del Quadro Conoscitivo dello stesso Piano Strutturale.

## **Obiettivi generali del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca:**

Il Piano Strutturale assume i seguenti obiettivi, mutuati dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca:

- a) la permanenza della popolazione insediata, anche in ragione delle funzioni di presidio ambientale che questa assolve, nei sistemi insediativi collinari e montani e la conseguente riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle e le aree esterne all'ambito;

- b) la promozione e lo sviluppo di politiche di crinale rivolte all'integrazione interregionale e interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente compatibile delle comunità locali;
- c) la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio comunale assunta come condizione per ogni ammissibile scelta di trasformazione fisica e/o funzionale;
- d) il mantenimento e la valorizzazione degli ambienti e dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità;
- e) il miglioramento dell'accessibilità complessiva attraverso:
  - l'adeguamento della linea ferroviaria Lucca-Aulla (affinché assolva il ruolo di asse primario nell'organizzazione dei trasporti);
  - l'adeguamento, la razionalizzazione e la riqualificazione del sistema viario esistente e la sua integrazione funzionale;
  - il miglioramento dell'accessibilità al sistema ferroviario;
  - la riorganizzazione dei nodi di intersezione fra le direttrici primarie della mobilità di fondovalle e i collegamenti trasversali;
- f) la rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insediamenti sparsi di interesse storico - evolutivo) attraverso il mantenimento e l'arricchimento delle identità socio-culturali locali e l'integrazione funzionale del reticolo insediativo;
- g) la promozione di politiche di rete volte a migliorare l'integrazione dei singoli centri nei sistemi territoriali locali e il loro inserimento in circuiti di fruizione anche al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali;
- h) la promozione e lo sviluppo delle attività agricole e forestali e delle attività connesse e integrate, compatibili con la tutela e l'uso delle risorse;
- i) il potenziamento, la riqualificazione e il recupero funzionale e, ove occorra, la riorganizzazione e la razionalizzazione degli insediamenti produttivi;
- j) la riqualificazione, il riordino, la riorganizzazione dei sistemi insediativi consolidati attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riassetto viario e delle funzioni, la valorizzazione delle aree di frangia;
- k) l'inibizione di un ulteriore accrescimento del sistema insediativo di fondovalle, al di fuori di aree già interessate da un processo di urbanizzazione in atto.

### **Obiettivi specifici del Piano Strutturale del Comune di Barga:**

Il Piano Strutturale del Comune di Barga prevede azioni e strategie di sviluppo coerenti con i metaobiettivi del P.I.T. e gli obiettivi del P.T.C.; sono **obiettivi specifici** del Piano Strutturale:

- a) la tutela dell'integrità fisica del territorio attraverso:
  - il risanamento delle situazioni di dissesto idrogeologico con particolare riferimento al versante Rio Fontanamaggio, ai "bordi di scarpa" dei terrazzi alluvionali e alle aree interessate da frane attive (c.f.r. Relazione Indagini geologiche parte III cap. 6 paragrafo 6.1);
  - la riconsiderazione della risorsa bosco come elemento primario di difesa fisica e ambientale del territorio;
  - la realizzazione di opere di messa in sicurezza idraulica;
  - la riduzione degli effetti della impermeabilizzazione superficiale dei suoli, attraverso la previsione di soluzioni progettuali che garantiscano lo stoccaggio temporaneo delle acque meteoriche e il loro rilascio a regime tarato;
  - il risparmio idrico;

- l'estensione delle rete fognaria e l'uso di impianti di fitodepurazione per gli insediamenti sparsi;
- l'adeguamento della rete di adduzione idrica;
- la limitazione degli interventi nelle zone di tutela, di rispetto e di protezione delle sorgenti (come da disposizioni del D.L.vo n. 252/06 e s. m. e i.) e l'accertamento della necessità di interventi di adeguamento e/o modifica degli impianti utilizzati per gli scarichi civili non recapitanti in pubblica fognatura;

b) la riduzione delle emissioni inquinanti;

c) la tutela e la valorizzazione delle aree agricole attraverso:

- la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale del territorio;
- il recupero delle opere di architettura paleo-industriale (metati, mulini, frantoi, "distendini", opere idrauliche, ecc.);
- la prevenzione della situazioni di dissesto idrogeologico;

d) la tutela e la valorizzazione delle emergenze storico - architettoniche, per il loro valore testimoniale e identitario;

e) lo sviluppo delle aree montane e collinari e delle aree agricole, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale;

f) la qualità degli insediamenti e dell'edilizia mediante azioni e soluzioni progettuali mirate;

g) la valorizzazione del sistema del "verde" inteso come elemento di riequilibrio ambientale, tessuto connettivo strutturante i progetti di riqualificazione urbana e le eventuali nuove espansioni;

h) la valorizzazione e il consolidamento del sistema produttivo confermando e razionalizzando le funzioni e le attività ritenute compatibili con la residenza e al tempo stesso promuovendo la rilocalizzazione sul territorio delle attività ritenute incompatibili;

i) il corretto dimensionamento e la riorganizzazione del sistema residenziale, produttivo, turistico e commerciale, attraverso:

- la definizione delle dimensioni massime degli insediamenti e la localizzazione delle infrastrutture e dei servizi, in rapporto alla sostenibilità degli interventi;
- la riconsiderazione del ruolo dei nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali e la promozione di interventi di riordino urbanistico e edilizio e di completamento degli assetti insediativi ai fini della "custodia del territorio";
- interventi edilizi nei centri urbani e nelle frazioni periferiche disciplinati da indirizzi e prescrizioni tesi alla riqualificazione complessiva del sistema insediativo esistente e al rispetto delle tipologie edilizie e architettoniche caratterizzanti;
- il recupero e la ristrutturazione urbanistica e funzionale degli immobili ad uso produttivo esistenti, degli edifici in disuso e delle aree sotto-utilizzate (ferme restando le direttive del P.I.T.);
- la conferma delle aree già oggetto di previsione urbanistica, previa specifica verifica di coerenza e valutazione degli effetti ambientali;

- la dotazione e la massima funzionalità dei servizi e delle attrezzature, attraverso il perseguimento dell'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici esistenti, della mobilità in particolare e delle prestazioni da essi derivanti;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale e delle condizioni di accessibilità e fruibilità dei servizi e delle attrezzature di interesse generale;

l) lo sviluppo dell'offerta turistica basata sulla valorizzazione delle tipicità che caratterizzano il territorio comunale;

m) l'adeguamento e il potenziamento delle attrezzature culturali, sportive, ricreative e socio sanitarie e del sistema educativo e formativo.

Le azioni prioritarie per lo sviluppo sostenibile del Comune di Barga, in accordo con le indicazioni della carta di Aalborg, sono:

- Investire nella conservazione delle risorse naturali del territorio;
- Ridurre la pressione sull'insieme delle risorse;
- Migliorare l'efficienza e le prestazioni dei prodotti delle trasformazioni edilizie e urbanistiche;
- Massimizzare il risparmio di suolo e garantire la funzionalità ambientale del tessuto urbano in relazione in particolare alla tutela del ciclo delle acque;
- Disegnare un sistema del verde urbano funzionale sia ai bisogni ricreativi della popolazione che al mantenimento o al recupero di un elevato equilibrio microclimatico e bionaturalistico;
- Incentivare gli interventi a ridotto impatto ambientale indicando criteri e soluzioni progettuali ad elevato risparmio energetico.

## **LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI TERRITORIALI E AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA**

L'attività di valutazione ambientale consiste nella costruzione di un quadro di conoscenze relativo ai sistemi ambientali locali, che consenta di individuare gli **obiettivi prestazionali** da raggiungere ai fini del mantenimento e del miglioramento della qualità ambientale dei luoghi. Le informazioni raccolte sullo stato e sul modo d'uso delle risorse ambientali, permettono di rilevare le criticità dovute ad un eccessivo sfruttamento o ad un disequilibrio dovuto alla pressione antropica (c.f.r. Rapporto sullo stato dell'ambiente – Dott.ssa Antonella Grazzini).

La raccolta dei dati disponibili sulle condizioni dell'ambiente è stata mirata alle specifiche caratteristiche del comune e alla effettiva possibilità di elaborare indicatori o criteri facilmente comunicabili.

Gli indicatori maggiormente significativi ai fini della valutazione, sono definiti come segue:

- **indicatori di stato**, per descrivere le caratteristiche attuali delle risorse;
- **indicatori di pressione**, per descrivere le criticità ambientali in relazione alle modalità d'uso delle risorse ed agli effetti generati dagli interventi previsti dalla presente Variante.

La pianificazione comunale provvede quindi:

- a individuare i punti di crisi dell'equilibrio ambientale derivanti sia da situazioni di degrado degli assetti morfologici e/o di elementi fisici, sia da inadeguatezza o inefficienza del sistema insediativo e della mobilità, sia ancora da cause di natura socioeconomica;
- a definire, mediante la determinazione di destinazioni d'uso nonché di previsioni di trasformazioni fisiche e/o funzionali, gli spazi necessari a soddisfare i fabbisogni per le diverse funzioni, ivi compresi quelli per le funzioni pubbliche e/o collettive, anche di rilevanza sovracomunale ove le relative disposizioni della pianificazione sovraordinata non siano immediatamente precettive ed operative, in ogni caso secondo un ordine sequenziale di operazioni che persegua il massimo recupero e riuso del territorio urbanizzato e delle altre aree edificate esistenti e quindi il minimo ricorso all'urbanizzazione ed all'edificazione di nuove zone ed aree;
- a dettare, in particolare, le disposizioni relative alle aree di nuova edificazione ed alle zone di nuova urbanizzazione ritenute necessarie;
- a definire, in relazione all'organizzazione del territorio considerato risultante dalle previste trasformazioni e dalla prevista distribuzione delle funzioni, il sistema delle infrastrutture di comunicazione e dei trasporti;
- a dettare i criteri per il coordinamento delle scelte relative alle previste trasformazioni, alla prevista distribuzione delle funzioni, al sistema delle infrastrutture di comunicazione ed ai trasporti, con gli atti amministrativi in materia di orari di cui alla legislazione statale e regionale vigente.

## **1. SISTEMA ACQUA**

Dal Quadro conoscitivo non sono desumibili dati concernenti i reali consumi di acque idropotabili a fini residenziali, industriali o per attività terziarie o turistico-ricettive, né a livello di territorio comunale né tantomeno a livello delle singole frazioni così da poter effettuare delle corrette valutazioni. Secondo quanto disposto dal D.P.C.M. 04/03/1996 la dotazione idrica per usi civili domestici deve essere pari ad almeno 150 l/ab/gg, mentre per le utenze civili totali (usi civili domestici e usi civili non domestici) esiste un valore medio riconosciuto a livello nazionale di 250 l/ab/gg. Le fonti di approvvigionamento idrico risultano comunque più che sufficienti rispetto al fabbisogno.

### **1.1 – Indicatori di stato**

#### ***Acque superficiali***

Dal Quadro Conoscitivo, dalla Relazione di Incidenza e dal Rapporto sullo stato dell'ambiente emerge che in alcuni corpi idrici sono segnalate e georeferenziate nell'archivio del Repertorio Naturalistico Toscano, numerose specie animali igrofile di grande interesse conservazionistico, che spesso utilizzano quale habitat, anche per alcuni periodi dell'anno, le aree boscate circostanti i corsi d'acqua e l'abitato. Risulta quindi necessario che il soggetto proponente ogni opera di trasformazione che vada a interessare terreni ricadenti anche parzialmente in tali ambienti verifichi che non sussistano impatti anche potenziali, a breve o a lungo termine, diretti o indiretti sugli ecosistemi.

Ai fini della tutela qualitativa della risorsa acqua risulta necessario:

limitare l'uso di presidi fitosanitari per evitare la contaminazione del suolo e dell'acqua, in particolare verificando le colture delle aziende agricole nelle vicinanze di pozzi e sorgenti;  
verificare la funzionalità degli scarichi;  
evitare il recapito delle acque meteoriche dilavanti (AMD) che, in presenza di superfici impermeabili o impermeabilizzanti, possano determinare un rischio oggettivo di trascinarsi di sostanze inquinanti, direttamente nei corsi d'acqua;  
mantenere la funzionalità fluviale evitando tagli della vegetazione ripariale e opere di cementificazione e rettificazione che alterino la naturalità degli argini e delle sponde.

### **Acque sotterranee**

La caratterizzazione delle acque sotterranee deriva in particolare dagli elaborati relativi alla vulnerabilità degli acquiferi che, come più volte segnalato, evidenziano situazioni di "degrado ambientale" in particolare nei centri abitati di Barga e Filecchio.

Il Piano Strutturale prevede espressamente la tutela e la salvaguardia delle zone di rispetto delle sorgenti così come previsto dal D.L.vo n. 152/06 e s. m. e i e l'accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità o adeguamento degli insediamenti e delle attività esistenti (con particolare riferimento agli impianti di smaltimento reflui non recapitanti in pubblica fognatura).

Le aree interessate sono soggette a specifiche misure di salvaguardia fino all'accertamento delle situazioni sopradescritte e alla redazione del Regolamento Urbanistico.

### **1.2 – Indicatori di pressione**

La tutela della qualità e della quantità delle acque è assunta come obiettivo statutario e condizione di compatibilità per gli interventi.

Al fine di conseguire il massimo risparmio idrico, ferme restando le disposizioni del Regolamento regionale n. 46/R/2008, risultano necessari:

- la manutenzione delle reti idriche per evitare dispersioni;
- l'applicazione di misure di risparmio idrico per le urbanizzazioni primarie e secondarie;
- la differenziazione delle reti duali di adduzione per le nuove espansioni e ristrutturazioni utilizzando le acque meteoriche e grigie per usi non potabili (uso irriguo domestico, scarico WC, antincendio, altri usi) e riservando quelle acquedottistiche per usi esclusivamente potabili e di igiene personale;
- l'installazione di rubinetti frangigetto e WC a scarico differenziato;
- sistemi di intercettazione delle acque meteoriche e un eventuale accumulo e utilizzazione delle stesse con una rete indipendente da quella potabile;
- alimentazione nel comparto artigianale-produttivo delle reti antincendio, delle reti di irrigazione, lavaggio piazzali, alimentazione di sistemi di condizionamento con acque di pioggia e/o con scarichi di acque grigie opportunamente trattati a piè di fabbrica o per comparto.

L'aumento di carico urbanistico previsto dal Piano strutturale è misurato e controllato in relazione alle risorse disponibili e alle specifiche verifiche effettuate in collaborazione con l'AATO (c.f.r. documentazione in atti) e il soggetto gestore del Servizio Idrico

### integrato.

Le nuove costruzioni determineranno comunque una pressione sulla risorsa acqua; pertanto, tutti gli interventi, che comportano l'uso della falda acquifera, dovranno essere subordinati alla dimostrazione del mantenimento della sua consistenza e purezza.

L'insediamento di nuove attività industriali/artigianali o l'ampliamento di quelle esistenti deve prevedere una valutazione circa la disponibilità delle risorse idriche necessarie e la sostenibilità nell'uso delle stesse.

Le aree di ricarica della falda esistenti non possono essere danneggiate da interventi che ne riducano sostanzialmente la permeabilità. Il Piano Strutturale, ai fini della protezione della falda, prescrive l'osservanza delle vigenti norme in materia di tutela delle acque.

Il Piano Strutturale perimetra le zone di salvaguardia delle sorgenti.

Il Regolamento Urbanistico indicherà le azioni da intraprendere, i criteri e le condizioni necessarie per assicurare la manutenzione ed il ripristino, ove necessario, del sistema idrografico minore.

Per quanto riguarda l'individuazione e la caratterizzazione delle situazioni di pericolosità idraulica si rimanda agli specifici elaborati delle indagini geologico – tecniche e alle relative relazioni illustrative.

In questa sede è opportuno segnalare che con la redazione del Quadro Conoscitivo, è stata segnalata la presenza di diverse situazioni di rischio idraulico di carattere puntuale nei centri abitati di Mologno e Fornaci di Barga e in Loc. Santa Maria; il Piano Strutturale prevede specifiche disposizioni per il superamento delle suddette situazioni di rischio e la limitazione degli interventi ammissibili.

## **2. SISTEMA ARIA**

### **2.1 – Indicatori di stato**

#### ***Inquinamento atmosferico***

Uno dei principali fattori di pressione sulla risorsa aria derivante dalle attività umane è rappresentato dalle emissioni di inquinanti in atmosfera di natura civile, industriale, ma soprattutto veicolare.

Le principali fonti di inquinamento acustico sono rappresentate dal traffico stradale nonché dal rumore prodotto dalle attività industriali in ambito urbano.

Sono stati realizzati alcuni interventi di mitigazione acustica con barriere fonoassorbenti e alberature lungo i fronti edificati maggiormente esposti al traffico.

#### ***Inquinamento elettromagnetico***

Al momento per il territorio comunale sono disponibili due misurazioni del campo elettromagnetico relativo alle linee elettriche che lo attraversano (Pedona – Mologno).

Ferme restando le disposizioni vigenti e in particolare le specifiche indicazioni e prescrizioni impartite dal Dipartimento Provinciale ARPAT (in merito ad esempio, alla corretta interpretazione e applicazione delle disposizioni vigenti e alle modalità di

determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti), sono applicabili gli indirizzi impartiti dal Consiglio Comunale con Delibera n. 3 del 29/01/2008.

Nelle more del perfezionamento e dell'approvazione di specifico Regolamento per l'installazione di antenne e impianti di radiofonia, sono, pertanto, applicabili le indicazioni e gli indirizzi nel seguito descritti:

- dovranno essere espressamente valutate le valenze paesaggistiche e ambientali dell'ambito territoriale interessato;
- dovranno essere espressamente rispettate le indicazioni e le direttive del Piano Strutturale e del Piano di Indirizzo Territoriale per la tutela del "patrimonio collinare identitario", con particolare riferimento ai terrazzamenti e alle sistemazioni paesaggistiche;
- dovrà essere garantita la salvaguardia degli ambiti territoriali limitrofi ai centri urbani ad alta densità insediativa, in modo da evitare trasformazioni che possano pregiudicare la rilevanza e la funzionalità delle reti di connessioni ecologica, delle aree di frangia urbana e delle aree cui sono riconosciute specifiche funzioni e finalità per garantire un rapporto equilibrato fra "edificato" e "non edificato" e incrementare la naturalità degli insediamenti urbani;
- dovranno essere salvaguardati asili, scuole, ospedali, case di cura, aree destinate all'infanzia, ecc.;
- dovranno essere espressamente tutelati i terrazzamenti, la viabilità di origine storica e le sistemazioni paesaggistiche di riconosciuto interesse ai fini della connotazione e caratterizzazione del paesaggio;
- dovranno essere salvaguardate le aree di presidio del castagneto da frutto e le aree del SIR-pSIC n. 13 (e quelle limitrofe);
- dovranno essere privilegiate localizzazioni in grado di garantire ampia copertura del territorio e in prossimità di vie di comunicazione, impianti di illuminazione esistenti, attrezzature comunque utilizzabili per il posizionamento degli apparati necessari;
- dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali che consentano l'utilizzo dello stesso apparato o impianto da parte di operatori diversi (co-sitting).

## **2.2 – Indicatori di pressione**

Gli interventi previsti dal Piano Strutturale, in particolare quelli tendenti a gerarchizzare il traffico (locale e di scorrimento), hanno effetti positivi sulla riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico.

Lungo gli assi viari di maggior traffico il Regolamento Urbanistico dovrà indicare gli opportuni interventi di mitigazione del clima acustico, da realizzare tramite barriere antirumore, con siepi e alberature o con materiali della tradizione costruttiva locale.

Per il rischio di esposizione a campi elettromagnetici il Regolamento Urbanistico preciserà le distanze di sicurezza dagli elettrodotti e i limiti di esposizione per la popolazione, fissati dalla normativa vigente. Per l'installazione di impianti e antenne di radiofonia, è opportuno ricordare che ferme restando le indicazioni della Delibera del Consiglio Comunale n. 3 del 29/01/2008, è prevista la redazione di specifico regolamento con la partecipazione e il coinvolgimento degli operatori del settore (il procedimento è stato avviato nel Marzo 2008).

Il Piano Strutturale promuove espressamente il recupero/risanamento ambientale delle aree degradate per effetto di contaminazione e/o emissioni di inquinanti e micro-inquinanti (es. comparto produttivo KME, area Ex Cartiera Loc. Arsenale).

### **3. SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO**

#### **3.1 – Indicatori di stato/di pressione**

Per quanto riguarda l'individuazione e la caratterizzazione delle situazioni di pericolosità geologica e sismica si rimanda agli specifici elaborati delle indagini geologico – tecniche e alle relative relazioni illustrative.

In questa sede è opportuno segnalare che con la redazione del Quadro Conoscitivo, è stata segnalata la presenza di tre frane attive che interessano aree potenzialmente oggetto di previsioni edificatorie (in Barga, Tiglio e Loppia); il Piano Strutturale prevede specifiche disposizioni per il superamento di eventuali situazioni di rischio, il risanamento del dissesto e la limitazione degli interventi ammissibili.

### **4. SISTEMA TECNOLOGICO**

#### **4.1 – Indicatori di stato**

Con l'elaborazione del Quadro Conoscitivo e in particolare del Rapporto di Valutazione Integrata (fase intermedia), è stata accertata la necessità di prevedere attuazioni programmate e mirate delle trasformazioni urbanistiche e edilizie proposte in considerazione della consistenza e delle caratteristiche (vetustà) delle reti del Servizio Idrico Integrato.

Fermo restando quanto sopra, i dimensionamenti e gli interventi previsti risultano coerenti e compatibili con le indicazioni dell'AATO (come risulta dalla corrispondenza detenuta in atti e dagli incontri intercorsi).

#### **4.2 – Indicatori di pressione**

L'aumento del carico urbanistico dovuto alle nuove previsioni dovrebbe essere contenuto e sopportato dall'attuale sistema di approvvigionamento e smaltimento, in quanto già previsto (almeno per la parte di usi residenziali) nel dimensionamento del piano vigente.

Al fine comunque di rendere compatibili i fabbisogni idropotabili, di smaltimento liquami, di raccolta rifiuti solidi, di erogazione energetica con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione, dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

Per favorire l'uso di tecnologie alternative il Regolamento Urbanistico dovrà precisare i criteri per la localizzazione e per l'introduzione di sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (quali fotovoltaico, solare, idroelettrico, biomasse), purché al massimo livello di efficienza corrisponda anche il minor impatto ambientale.

In relazione alle indicazioni emerse, il Piano Strutturale ripropone le previsioni dello strumento urbanistico vigente solo laddove espressamente compatibili e coerenti con gli esiti del processo di Valutazione Integrata (c.f.r. Relazione Illustrativa) e impone specifiche misure di salvaguardia laddove le trasformazioni urbanistico – edilizie previste necessitano di ulteriori precisazioni e accertamenti.

## 5. SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO

### 5.1 – Indicatori di stato

#### *Uso del suolo e paesaggio*

Il paesaggio è il risultato delle attività antropiche e di come queste si sono diversificate in funzione delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio.

La morfologia ha influenzato gli usi del suolo, modellando un paesaggio che è considerato **elemento caratterizzante e qualificante del territorio comunale**.

Il sistema territoriale di maggior pregio paesaggistico e ambientale (costa terrazzata) è costituito da numerosi centri che pur non avendo continuità territoriali fra di loro, salvo il percorso storico che li collega a mezzacosta, presentano analogie e tratti comuni che ne fanno uno degli elementi portanti del sistema insediativo. L'impianto di ogni centro è strutturato in funzione delle caratteristiche geografiche del sito, del sistema dei collegamenti e delle relazioni con le aree agricole. In alcuni casi l'origine dei centri deriva da sistemi difensivi preesistenti di epoca medioevale, in altri dalla localizzazione di edifici a carattere religioso, ma la struttura di tutti risente, in misura più o meno marcata, della presenza del percorso storico di mezzacosta. Ulteriore elemento comune sono gli spazi aperti all'interno del centro – orti, giardini – e la relazione stretta con le aree coltivate contermini a ciascun centro, spesso caratterizzate dalle tipiche sistemazioni collinari a terrazza e cigliani. Lo stato di progressivo abbandono che ha colpito i vari centri e gli insediamenti rurali, se da una parte ha provocato un certo degrado fisico degli edifici, dall'altro ha salvaguardato l'integrità della struttura urbana. L'edificazione recente ha interessato solo marginalmente questi centri lasciando pressoché inalterati i rapporti dell'edificato con gli spazi aperti sia interni che esterni.

Il Piano Strutturale riconosce l'importanza degli **insediamenti rurali** per connotare e caratterizzare il territorio comunale il cui aspetto, per certi versi, è strettamente legato all'opera dell'uomo e manifesta ancora i segni degli assetti insediativi di origine antropica.

Le zone extra-urbane sono da considerarsi **essenziali** ai fini della organizzazione e salvaguardia del territorio in relazione al presidio del territorio stesso, all'utilizzo produttivo di qualità, allo sviluppo di attività collaterali all'agricoltura, al controllo e alla manutenzione delle sistemazioni agrarie, alla regimazione delle acque superficiali; il Piano Strutturale prevede specifiche iniziative e azioni strategiche per la "custodia del territorio" e il rilevamento delle aree terrazzate in quanto componenti strutturali rilevanti dell'articolazione territoriale e primo presidio per l'assetto geomorfologico e idraulico del territorio, elemento fondamentale della forma, del disegno e dell'identità del territorio.

#### **Ecosistemi della fauna e della flora**

Per la caratterizzazione degli ecosistemi di maggiore interesse ambientale si rimanda alla Relazione di Incidenza del SIR-pSIC Monte Romecchio, Monte Rondinaio, Poggione, al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, agli elaborati della Caratterizzazione vegetazionale delle aree di pertinenza fluviale e alla specifica relazione descrittiva degli "ambiti" del Castagneto.

Per quanto riguarda le reti ecologiche, è opportuno ricordare che la superficie "a verde" non rappresenta di per sé un valore positivo, ma assume importanza in relazione alla

frammentazione e alla dimensione media di tali aree che possono determinare la sussistenza di certi habitat e avere ricadute sulla sopravvivenza di determinate specie.

Il Piano Strutturale riconosce la specifica valenza naturalistica, ambientale e identitaria delle aree di pertinenza fluviale e del sistema insediativo del Torrente Corsonna demandando al Regolamento Urbanistico e alle specifiche procedure di cui alla L.R. n. 49/95 l'individuazione e la perimetrazione di un'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.). Analogamente nel sub-sistema territoriale del Castagneto da Frutto è proposta la realizzazione del cosiddetto "Giardino del Castagno".

Per approfondimenti si rimanda al Rapporto di Valutazione Integrata (fase intermedia) e agli specifici elaborati sopradescritti, sottolineando l'importanza delle aree di pertinenza fluviale dal punto di vista biologico, vegetazionale e naturalistico.

## **5.2 – Indicatori di pressione**

Il Regolamento Urbanistico dovrà individuare criteri e agevolazioni per il mantenimento ed il rafforzamento dei corridoi biotici, dei sistemi connettivi e di tutti gli elementi utili alla rete ecologica, in particolare in corrispondenza degli attraversamenti infrastrutturali. Le nuove opere idrauliche trasversali dovranno risultare biocompatibili con la fauna ittica e con la conservazione della vegetazione ripariale esistente, favorendo anche, ove possibile, l'impianto di formazioni lineari di specie arboree da legno lungo i corsi d'acqua e ponendo la massima attenzione a non alterare il valore ecologico dei corridoi biotici esistenti e adottando tutte le misure utili al rafforzamento della rete ecologica connettiva dell'intero territorio comunale.

Il Piano Strutturale prevede specifiche norme per garantire l'integrità degli ecosistemi della flora e della fauna (c.f.r. Titolo III Disposizioni normative).

## **6. SISTEMA INSEDIATIVO**

### **6.1 – Indicatori di stato**

La popolazione risiede prevalentemente nel capoluogo e nei centri abitati di Castelvecchio Pascoli, Filecchio, San Pietro in Campo, Mologno, Fornaci di Barga e Ponte all'Ania.

Il Piano Strutturale riconosce l'importanza della permanenza della popolazione delle aree extra-urbane ai fini della salvaguardia del territorio e degli elementi di valore storico – identitario e della prevenzione delle situazioni di dissesto idrogeologico.

Per sottolineare e esemplificare quanto sopra, il Piano Strutturale individua espressamente il ***Sistema funzionale degli insediamenti rurali***.

### **6.2 – Indicatori di pressione**

Il tessuto edilizio di nuovo impianto dovrà essere coerente con la trama dell'edificato esistente.

Il Regolamento Urbanistico dovrà indicare le tipologie che più si adattano a tale obiettivo e che comunque siano compatibili con quelle del tessuto circostante. Particolare cura dovrà essere posta per il mantenimento dei corridoi verdi di collegamento.

Nelle aree extra – urbane gli interventi di nuova costruzione risultano subordinati all'assunzione di specifici impegni per la "custodia del territorio" e all'adozione di soluzioni progettuali e tipologiche coerenti con le caratteristiche del sistema insediativi di riferimento (così come risultanti dagli specifici elaborati del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale).

## **7. SISTEMA DELLA MOBILITÀ'**

### **7.1 – Indicatori di stato**

Le infrastrutture esistenti necessitano di interventi di adeguamento e potenziamento al fine in particolare di:

- garantire migliori condizioni di accessibilità al capoluogo e alle strutture di interesse pubblico esistenti con particolare riferimento agli istituti scolastici di istruzione superiore e al presidio ospedaliero (come segnalato anche nel contributo pervenuto dalla Regione Toscana al momento dell'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 1/05);
- migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi pubblici, tenendo conto anche dei contenuti del P.E.B.A. e degli indirizzi impartiti dall'Amministrazione Comunale;
- risolvere situazioni puntuali ai fini del miglioramento della sicurezza delle infrastrutture e delle condizioni di fruibilità del sistema infrastrutturale nel suo complesso;
- migliorare il sistema del trasporto pubblico locale, prevedendo in particolare specifiche idonee aree per i terminal delle linee (es. quelle del servizio scolastico) e l'interscambio/l'integrazione con gli altri mezzi di trasporto disponibili;
- promuovere lo spostamento del traffico di scorrimento sulle infrastrutture più idonee, evitando l'attraversamento dei centri abitati (es. strada provinciale Ludovica);
- realizzare tratti di viabilità a servizio di insediamenti produttivi (es. KME) che concorrono alla riduzione oltre che del traffico nei centri abitati, delle emissioni inquinanti e del rumore;
- differenziare e gerarchizzare i diversi tipi di mobilità con percorsi pedonali protetti, piste ciclabili, percorsi escursionistici, ecc.;
- riorganizzare e riordinare il tessuto insediativo minimizzando l'impatto ambientale e socio – economico degli interventi previsti (ad esempio con il recupero e l'adeguamento di tratti di viabilità esistente).

### **7.2 – Indicatori di pressione**

Fra le infrastrutture di maggiore rilievo ricordiamo in particolare la viabilità di collegamento di nuova previsione fra Fornaci di Barga e Barga: la previsione e le diverse soluzioni progettuali sono state oggetto di specifica valutazione, così come documentato nel Rapporto di Valutazione Integrata della fase intermedia. L'Analisi SWOT ha permesso di individuare la soluzione più condivisa e di minor impatto ambientale (quindi sostenibile), fermo restando il generale riconoscimento dell'opportunità e necessità di realizzare l'intervento in esame.

L'adeguamento dell'intersezione stradale in Loc. Loppora necessita, invece, di ulteriori approfondimenti e verifiche, come del resto già anticipato nello stesso Rapporto di Valutazione Integrata e nei contributi pervenuti dopo la pubblicazione dello stesso.

L'Amministrazione Comunale intende promuovere il risanamento urbanistico, funzionale e ambientale del comparto produttivo anche attraverso l'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, sfruttando, se ne ricorreranno le condizioni, anche le opportunità di accesso ai finanziamenti resi disponibili dalla Regione Toscana e dalla Comunità Europea (riqualificazione ambientale di aree produttive "degradate").

Il sistema infrastrutturale proposto dal Piano Strutturale è essenziale ai fini del riordino dei tessuti insediativi nel capoluogo e nelle frazioni di Castelvecchio Pascoli e Filecchio.

In relazione alla viabilità occorre aggiungere che sono tuttora in corso accertamenti in merito alla realizzazione/all'adeguamento della strada di accesso al campo sportivo di Castelvecchio Pascoli, in considerazione anche del valore paesaggistico – ambientale delle aree interessate; l'Amministrazione Comunale ha espressamente richiesto alla Società Rfi di valutare le possibilità tecniche di adeguamento e modifica del sottopasso in Loc. Rubiano in modo da consentire il "riuso" della viabilità esistente. Resta ferma la necessità di prevedere la realizzazione di idonea viabilità, almeno per situazioni di emergenza e soccorso, per l'accesso al campo sportivo di Castelvecchio Pascoli.

Analogamente viene confermata l'opportunità di realizzare idonea viabilità di collegamento con il territorio del Comune di Fosciandora, in quanto strettamente necessaria in caso di situazioni di emergenza e/o calamità; il tracciato e le modalità costruttive dovranno essere espressamente valutate in considerazione della valenza paesaggistica e ambientale delle aree interessate.

## **EFFETTI SOCIALI**

Ai fini della valutazione degli effetti sociali assumono particolare rilievo gli esiti delle riunioni tenutesi durante il processo di formazione del Piano Strutturale e di Valutazione Integrata, espressamente documentate con i verbali raccolti in atti e i Rapporti del Garante della Comunicazione.

Nel complesso i contenuti del Piano Strutturale risultano condivisi.

Vengono di seguito elencati alcuni dei nodi problematici e delle richieste avanzate da cittadini, professionisti e operatori:

- insufficienza di spazi aperti ad uso collettivo;
- riconversione e trasformazione delle aree produttive dismesse purché inserite nel contesto urbano;
- preoccupazione per le indicazioni del P.T.C. in relazione alle "aree di pertinenza fluviale";
- necessità di interventi di riqualificazione ambientale e di adeguamento delle dotazioni infrastrutturali in Loc. Loppora;
- efficacia effettiva degli interventi finora previsti e proposti in relazione alla qualificazione e al potenziamento del trasporto ferroviario;
- richiesta di sistemi di mitigazione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;
- sperimentare nuove forme di edilizia bioclimatica;
- recupero serre e annessi agricoli inutilizzati;
- realizzazione di impianti sportivi e attrezzature per il tempo libero,

Tali richieste e suggerimenti, in parte già soddisfatti per quanto riguarda i principi e gli obiettivi espressi a livello di Piano Strutturale, dovranno essere ulteriormente precisati e valutati in sede di Regolamento Urbanistico e di progetti attuativi.

## EFFETTI ECONOMICI

Fin dall'avvio del procedimento, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto la formazione del Piano Strutturale una occasione unica, irripetibile e di importanza strategica per lo sviluppo del territorio comunale, che risulta strettamente legato ai temi della cultura e del turismo.

La cultura deve essere intesa come insieme delle iniziative connesse al recupero e alla valorizzazione delle identità dei luoghi e della memoria storica: in questo senso, assumono importanza tutti i segni e le manifestazioni del lavoro dell'uomo, dai terrazzamenti alle emergenze storico – architettoniche, agli elementi di interesse storico – testimoniale che caratterizzano e connotano i diversi luoghi garantendone l'unicità e la riconoscibilità.

La conoscenza dei luoghi e la valorizzazione delle specificità è demandata al turismo; il Piano Strutturale promuove il turismo consapevole e sostenibile e le forme di ospitalità e ricettività diffusa, superando la logica delle destinazioni monofunzionali a favore di circuiti e itinerari strettamente legati al territorio e ai luoghi della tradizione e della cultura. Il turismo è un'occasione di sviluppo per tutto il territorio comunale nelle sue diverse valenze.

Le previsioni e le proposte del Piano Strutturale dovrebbero, pertanto, determinare positivi, significativi e diffusi effetti economici anche nelle aree "marginali" ossia finora non espressamente interessate da interventi connessi allo sviluppo economico e produttivo.

Resta ferma la necessità di garantire il completamento e l'adeguamento dei comparti produttivi esistenti e la valorizzazione del Centro Commerciale Naturale di Fornaci di Barga e Ponte all'Ania.

## MONITORAGGIO

La rete di monitoraggio per la qualità dell'acqua deve essere mantenuta in efficienza. La pressione sulla quantità delle acque sotterranee va tenuta sotto controllo; oltre alle norme di tutela, volte al miglioramento o almeno al mantenimento delle prestazioni attuali del servizio idrico integrato, va promossa una campagna per il corretto uso della risorsa con particolari attenzioni e accorgimenti ai fini del risparmio idrico.

Per mantenere accettabili i livelli di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico bisogna mantenere attiva una rete di monitoraggio, aumentando il numero delle centraline e la frequenza e la qualità dei controlli effettuati nei punti di maggiore rischio (margine dei principali assi stradali urbani, perimetro di zone industriali, margine delle aree urbane di possibile espansione), in modo tale da mettere a fuoco le situazioni maggiormente critiche e procedere con opportuni interventi di mitigazione.

## VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA'

Gli interventi proposti risultano **compatibili a condizione** che siano rispettate le indicazioni contenute nella presente relazione, nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e nel Rapporto di Valutazione Integrata e le prescrizioni delle Norme di Attuazione del Piano Strutturale.

Costituiscono parte integrante della presente relazione le schede norma di disciplina delle U.T.O.E., dei Sistemi Territoriali e Funzionali allegata alle Norme Tecniche di attuazione del Piano Strutturale.

In relazione ai contenuti propositivi del Piano Strutturale occorre precisare che:

- l'articolazione dei Sistemi Territoriali e funzionali e la perimetrazione degli stessi e delle U.T.O.E. sono stati approfonditi e precisati rispetto a quanto proposto (a scopo illustrativo) al momento della redazione del Rapporto di Valutazione Integrata della fase intermedia;
- le variazioni introdotte dipendono e derivano da approfondimenti conoscitivi, contributi e segnalazioni e dagli esiti degli incontri tenutisi presso la Regione Toscana e l'Amministrazione Provinciale.